

La Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

L'ultima omelia di don Francesco Bonifacio

Il Beato don Francesco Bonifacio, di cui nei prossimi giorni ricorrerà il 78° anniversario del martirio, prestava molta cura nella preparazione delle sue omelie. Riteneva infatti che la catechesi domenicale fosse come una mini teologia presentato da popolano a popolani, che deve lasciare un segno [...]. Per questo, prima di scriverne il testo su un quaderno, trascorreva qualche tempo in preghiera nella sua chiesa, davanti al SS. Sacramento.

L'ultima omelia scritta sui suoi quaderni è quella che porta la data del 1° settembre 1946, dieci giorni prima del martirio.

Della domenica successiva, l'8 settembre, non troviamo un testo scritto; quel giorno aveva ammesso alla prima Comunione un gruppo di venti ragazzi: un avvenimento molto importante per quella piccola comunità che era Villa Gardossi. oggi Crassiza.

L'ultima omelia di don Francesco, che qui di seguito pubblichiamo, spiega il significato del comandamento dell'amore, come Gesù ce lo ha consegnato. Quell'amore che, portato all'estremo, ci impegna ad amare tutti, anche i nostri nemici. Come Gesù sulla croce.

Ed è proprio quello che don Francesco vivrà appena qualche giorno dopo nel momento del suoi martirio, come il suo Signore Gesù.

Proprio per questo l'ultima omelia del Beato don Francesco può essere considerata il suo testamento spirituale.

Mario Ravalico

ULTIMA OMELIA

Villa Gardossi 1 settembre 1946

Continuando quasi la spiegazione dl Vangelo di domenica scorsa possiamo dire che oggi giorno tanti sono ancora sordi a queste due grandi verità: che per salvarci sia necessario amare il Signore con tutto il cuore e sopra tutti gli interessi di questo mondo ed ancora amare il prossimo come se stessi. *E chi è il mio prossimo?* domandò quel dottore della legge. Il Maestro divino che vedeva la malizia di quella domanda, rispose facendo a sua volta un'altra domanda: *Senti, se ti trovassi abbattuto sopra una strada deserta, ferito, lì per morire dissanguato, da chi vorresti essere aiutato?* Ma da tutti, dal primo che passa. *Anche se fosse uno sconosciuto?* Sì. *Ma anche se fosse uno straniero, oppure un tuo nemico politico o un tuo nemico personale?* Sì, da qualunque. *Ebbene - concluse Gesù - fa anche tu altrettanto. Qualunque che ha bisogno di te: parente o conoscente, connazionale o straniero, amico o nemico è il tuo prossimo.*

Ora tra quanti che ci diciamo cristiani chi si sente di praticare ogni giorno il Vangelo in questo modo? Intorno a noi ci sono persone che hanno bisogno, che soffrono. Chi si sente d'aiutarle?

Non sembra ma purtroppo è una realtà: oggi ci siamo fabbricati un Cristianesimo come ci si fa fare un vestito ossia su misura: e la misura sono i nostri comodi e i nostri interessi. Finché si tratta di far battezzare, di metter alla prima Comunione, di sposare, di un funerale passi ancora che si sia cristiani ma poi che si debba amare il Signore sopra tutto e sopra tutti ed il prossimo come noi stessi: ah! poi è un'altra questione; si direbbe distinguo: finché mi torna conto.

Se vogliamo praticare un Cristianesimo che salvi un giorno la nostra anima, che ci garantisca un posto in Paradiso dobbiamo praticarlo come lo ha insegnato e praticato Gesù Cristo, come lo hanno vissuto i Santi. Ricordiamo ora alcune massime di Gesù Cristo in riguardo al nostro amore verso il prossimo.

Egli ha detto: *Il mio precetto e questo che vi amiate tra di voi.* E come: *Chi ha due vesti ne doni una a chi non ne ha;* similmente faccia per il cibo: ecco l'elemosina materiale. Poi: *Fate dei bene anche a quelli che vi odiano, che vi perseguitano, che vi calunniano:*

ecco l'elemosina spirituale, il perdono.

Ma Gesù Cristo all'insegnamento ha messo davanti il suo esempio: non ha detto forse voi dovrete fare così, ma invece: *voi lo farete perché prima l'ho fatto io:* quindi prima l'esempio e poi l'insegnamento.

In fatto d'amore per il prossimo troviamo che Gesù:

Ama i bambini: rimprovera chi glieli allontana; maledice addirittura chi li scandalizza; li propone a modello per la loro innocenza.

Ama i poveri: vuole essere circondato da essi.

Ama gli ammalati: si commuove davanti alle loro piaghe, trema sentendo i loro gemiti; per essi compie quasi tutti i miracoli.

Ama i peccatori e si paragona al buon pastore che va in cerca della pecorella smarrita: ne vuole la conversione.

Ama persino il suo traditore che lo chiama addirittura amico.

Ama i propri crocifissori: e per essi domanda perdono al Padre Celeste.

Ecco qualche esempio che ci ha lasciato Gesù nell'amore verso il nostro prossimo: dunque imitiamolo: non c'è qualità di persone che possa venir esclusa dal nostro amore cristiano. Amiamoci l'un l'altro come Gesù ci ha amato. Amiamoci l'un l'altro come ce lo insegnano i Santi.

A voler raccontare come i Santi hanno messo in pratica l'amore verso il prossimo a cominciare dalla Madonna fino ai nostri giorni ce ne vorrebbe del tempo.

Soltanto qualche fatto. Troviamo per esempio che i Santi Gioacchino ed Anna, genitori della Madonna, erano abituati a dividere i loro beni in tre parti: una per i poveri: una per i bisogni dei tempio di Gerusalemme ed una terza parte la riservavano per se stessi, per vivere.

Un San Giovanni di Dio era abituato a lavare i piedi a tutti i poveri prima che si mettessero a mangiare. Un giorno si accorse che un povero aveva i piedi forati come da chiodi. Alzò gli occhi e gridò: *Siete voi dunque o Signore?* Sì, o Giovanni, e sono contento della cura che tu hai per i miei poveri. E sparì.

Pietro I re di Portogallo disse: In quei giorni in cui il re non dona nulla, egli non merita di essere chiamato re. Così noi possiamo dire: In quei giorni nel quale il cristiano non presta alcun aiuto, non fa niente di bene a vantaggio dei prossimi, non merita neppure di essere chiamato cristiano.



Beato Francesco Bonifacio (immagine dal sito della Diocesi di Trieste) Pirano, 7 settembre 1912 - 11 settembre 1946 (scomparso)

Memoria liturgica: 11 settembre